

po inchinando uer oltro, scorēdo la riuā della grechia magna, che da uolgari è det-
 ta calabria, infin alla citta' di rezzo, è detto ionio, & passando fra scila & caride-
 di, uerso maestro, bagnante le riue de italia, si appella tireno, dopo sciegue di ligu-
 stico pelago il nome, ilquale bagna la liguria, o dir uogliamo secondo moderni ri-
 uiera di genoua, & passato il fiume uaro, che diuide la italia dalla prouenza, è det-
 to gallico, dopo ilquale, siegue il balearico, & a lultimo è nominato iberico, la oue
 io, di scriuere questo mare detti picipio, & il circoito suo del quale, trattone quel
 lo, che renchiuso tiene dentro lo helesponto, & etiandio il seno adriatico, ha die-
 ce mila & settecēto miglia, & sua lunghezza dal stretto di gibilterra infin ad ale-
 sandretta, ce sono, tre mila & trecento miglia secondo moderni, secōdo Tolomeo
 tre mila settecento uenti miglia, & dal detto stretto, infin allo helesponto, ce so-
 no duo mila, & cinquecēto miglia. Et la sua maggior larghezza è dalla Sirte mag-
 giore, infin al suo oppposito, che è il fine, della dalmatia, & ui si fa dinteruallo di
 mare, secōdo uolgari, mille miglia, ma Tolomeo gli numera settecento, ottāta mi-
 glia tratta una linea dirita dalla Sirte maggiore, & p il ionio mare, & per il seno
adriatio passando infino al seno detto da Tolomeo risónico, da uolgari golfo di
 ludrino. Or hauendo io il sito cō la circōferentia di questo mare descritto, è co-
 sa conueniente come io aduiso, di comenzare scriuer di quelle isole, che piu al
 stretto si li auicina & cosi per ordine narrando seguire & percio cosi dico che.
PITHIVSE sono due isole, & dētro lo stretto di gibilterra poste, & da quello
 uerso greco miglia cento cinquanta si dilungano, & hanno per ponēte scōbraria
promontorio, cosi da Tolomeo detto, a tempi nostri capo martino, & stanno si p
 miglia cēto da quello distāte. Et q̄ste isole l'una cō l'altra stāno, oltro & tramōta-
 na, & la piu australe è detta ebufus, da moderni ieuiza. l'altra, che ophiusa era det-
 ta li marinari formentaria la dicono. Dintorno a ieuiza, sono alcuni scogli, duo
 da leuāte, & da ponēte similmēte due, laquale ha di lunghezza miglia quarāta p
 greco, & uer ponente ha sua larghezza miglia trenta, & ha forma della littera T.
formentaria ha di lunghezza miglia trenta, uerso leuante, & pochissimo spatio ui
 è di mare tra l'una & l'altra posto, & sopra ieuiza si fa grandissima quātita di sa-
 le, p lo quale, gl'isolani molto guadagno ui fanno & p cotal cosa li corsari qui-
 ui molti schiaui portano a uendere, li quali da gl'isolani comprati sono a cota-
 le effetto, che carichino il detto sale sopra nauigii de mercatanti, che quiui p quel
 lo uengono, & per cotal effetto continuamente ui sono molti nauigii per cari-
 care, & gli habitanti sono obligati a le loro spese far quelli caricare per un cer-
 to prezzo, & cosi uogliono li signori che gli loro schiaui una quantita di detto
 sale ogni di sopra q̄sti nauigii portino, laqual quantita è un certo numero di me-
 sure, per le lor leggi impostoui. Et cosi sempre in cotal esercitio gli tengono, nu-
 di, & catenati con ferri a piedi, cō una braca, che li luochi, che si debbeno occul-
 tare, li copre. Et se p caso alcuno de detti schiaui nō bene si adoperasse a la fati-
 ca, cō una uerga di ferro li lor padroni gli dāno molte battiture, poi quādo la sera
 lor soprauiene, li lor signori pur cosi catenati in un luoco di muro cinto, gli cōdu-
 cono, il quale a cotal effetto è fabricato, & quiui dētro rinchiusi, di pane di cru-
 sca, & acqua, sono pasciuti. Et per cotal cosa, q̄sta isola è molto di danari ricca.